

LIBRI. STIEG LARSSON, FINORA SCONOSCIUTO, È L'AUTORE DEL SORPRENDENTE THRILLER «UOMINI CHE ODIANO LE DONNE»

La sorpresa color giallo che viene dalla Svezia

Il romanzo è il primo capitolo
di una trilogia chiamata
«Millennium» che è già
un caso editoriale mondiale

Giancarlo Beltrame

Trovare, anche nel panorama internazionale, qualche nuovo autore di gialli che appassioni è sempre più difficile. Può succedere, però, di incappare in un libro sul quale non scommetteresti nemmeno una lira fuori corso che ti prende così tanto che non molli più la lettura finché non l'hai finito. E ciò nonostante la mole (quasi settecento pagine!). E ciò nonostante l'autore sia uno sconosciuto - sinora - svedese, tale Stieg Larsson («quando mai uno scandinavo è stato capace di scrivere un thriller avvincente?», borbotta in un angolino della mente il diavoleto Diffidus). E ciò nonostante l'inizio del racconto non sia di quelli che ti mozza il fiato. Pian piano, però, forse perché il protagonista fa il tuo stesso mestiere, forse perché intuisce che al centro ci sarà una di quelle tipiche e tragiche saghe familiari nordiche solitamente narrate nei «kammerspiel», teatrali o cinematografici che siano, il ritmo ti prende e ti trascina

dentro, tappa investigativa dopo tappa investigativa, sino allo svelamento finale. E all'happy end che così tanto happy poi non è.

E quando giunto all'ultima riga, scopri che il romanzo che ti sei appena bevuto fa parte di un trilogia chiamata «Millennium» già ti vien voglia di leggere il secondo capitolo. Ti resta il rammarico, però, di venire anche a sapere che l'autore è morto non appena consegnata l'ultima stesura dell'intera serie, senza nemmeno aver potuto vedere pubblicata una pagina. E senza poter conoscere, ahimé per lui, che quanto ha scritto è diventato un caso editoriale internazionale, con milioni di copie vendute in tutto il mondo e l'intera metropolitana di Parigi tappezzata di poster giganti che la pubblicizzano. Eppure Larsson, morto per un infarto ad appena 50 anni nell'autunno del 2004, non era mai stato uno scrittore di gialli. Faceva il giornalista, impegnato apertamente contro il razzismo, l'antisemitismo e i rurgiti neonazisti, con il gruppo Expo che aveva fondato, al

punto da essere costretto a vivere per lunghi periodi sotto protezione della polizia in luoghi nascosti.

Uomini che odiano le donne, questo il titolo del libro edito da Marsilio di cui stiamo parlando, merita veramente di essere letto. E non solo dagli amanti del genere. La strana coppia di protagonisti che si forma nel corso dell'intrigo - Mikael Blomkvist, quarantatreenne giornalista specializzato in inchieste economiche, editore e comproprietario della piccola rivista di giornalismo investigativo d'assalto *Millennium* (da cui il nome della trilogia), che ha in sé molti dei tratti del suo autore, e Lisbeth Salander, 24 anni, giudicata minus habens dagli onni-

potenti servizi sociali svedesi, in realtà insospettabile hacker capace di intrufolarsi in ogni pixel del Web e detective, anzi cacciatrice di informazioni segrete, specializzata nell'indagine su persone apparentemente irreperibili per conto del direttore di una compagnia di sicurezza - ha una chimica spe-

ziale e funziona, sia quando le loro vicende procedono autonomamente, sia quando progressivamente si intrecciano.

Come intrigante è il contesto relazionale che sta loro attorno. La figlia sedicenne e la collega-capo-amante di lui, la rete nascosta di pirati informatici, i tutori, buoni e cattivi, e il paterno datore di lavoro, che tutto è tranne che un padre-padrone di lei. E poi c'è quella componente così scandinava del groviglio di vipere della famiglia Vanger. Sotto la superficie di un perfetto e borghesissimo gruppo di famiglia in un interno si celano intrighi occulti di violenze, omicidi, incesti. Tutto il peggio che si possa immaginare. La scrittura di Larsson, sotto l'apparente facilità del giallo, ci svela questa faccia nascosta della società svedese, tanto nella componente familiare quanto in quella della nuova economia, come Francis Bacon con i suoi grotteschi e deformanti ritratti. E conferma, se ce ne fosse bisogno, che questo genere è il solo unico e vero specchio in cui si riescono a intravedere i mostri che si agitano nel mondo. ♦

**Lo scrittore,
morto per infarto
a 50 anni, faceva il
giornalista
impegnato
nel sociale**

**La strana coppia
di protagonisti
della vicenda
ha una chimica
speciale
e funziona**





Stazioni della metropolitana di Parigi tappezzate di poster sulla trilogia «Millennium»